

QUADERNI DELLE
SCUOLE DI VENEZIA

N. 5
2011

Con il quinto volume di questa fortunata collana di “Quaderni delle Scuole Grandi” si va completando, almeno nelle sue linee generali e senza alcuna pretesa di conclusione, la serie delle pubblicazioni destinate alla divulgazione di un importante settore della storia di Venezia, quello degli Ordini e delle Congregazioni religiose.

Ma l'attuale attività delle Scuole/Confraternite si va ulteriormente sviluppando, poiché emerge l'opportunità di integrare la normale attività caritatevole e assistenziale, che esse svolgono per antico mandato in favore delle persone afflitte da vecchie e recenti difficoltà, con un servizio specifico alla comunità veneziana.

La storia di solidarietà e fratellanza esercitata nei secoli dalle Scuole/Confraternite che ha contribuito a mantenere l'equilibrio tra i diversi livelli della comunità nel garantire forme di partecipazione, di sviluppo e di concordia, richiede nel tempo presente una maggior attenzione verso gli aspetti spirituali della società veneziana più aperta alle tensioni verso la condivisione e la giustizia.

Valori questi che forse è opportuno riproporre oggi all'attenzione di tutti.

Per questo si intende per il futuro ritornare alla storia specifica delle Scuole/Confraternite al fine di consentire una riflessione sul loro ruolo attuale e favorire al tempo stesso il loro confronto con la modernità.

La collana quindi continuerà, rivolgendosi ai possibili lettori. Continuerà, anche per ricordare con gratitudine il prof. Franco Tonon, coordinatore delle attività comuni, recentemente scomparso, che a questo lavoro dedicò impegno e convinzione.

Auguriamo quindi a tutti “buona lettura” di questo volume, ringraziando gli autori per la loro fatica.

I Guardiani Grandi

Piero Menegazzi, Gian Andrea Simeone, Franco Posocco,
Bernardo Centanni e Tullio Vallery

Venezia, ottobre 2011

CONGREGAZIONI E ORDINI
CATTOLICI A VENEZIA
tra Ottocento e Novecento

a cura di Gian Pietro Casadoro

Testi di:

Franco Tonon, Fabio Tonizzi, Vittorio Buset, Roberto Frison,
Michela Pontin, Marina Tavernaro, Maria Pia Mariacher,
Maria Gioia Agnetta, Riccardo Michielan, Renzo Barduca,
Elisabetta Andretta, Mariaregina De Franceschi

Copyright © 2011, Marcianum Press, Venezia.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Progetto grafico di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Immagine di copertina: Veduta a volo d'uccello della parte orientale della città di Venezia,
disegno di G. Rosa, incisione stampata da litografia Kirchmayr, Venezia 1853.

ISBN 978-88-6512-085-9

PRESENTAZIONE

Dall'immagine di Bosa, scelta come presentazione delle conferenze i cui testi sono riportati in questo Quaderno, emana un'atmosfera di tranquillità, fiducia e pace, con cui vorremmo concludere in sordina questo ultimo ciclo di incontri organizzato dalle nostre Scuole nei loro primi anni di attività comune. Ci preme sottolineare il carattere – secondo noi fondamentale – che desidereremmo trasparisse e venisse comunicato da questa iniziativa, nella quale vorremmo far confluire esperienze e riflessioni per alcuni di noi fattesi in questi ultimi anni sempre più impetuose e desiderose di una risposta. Si potrebbero raggruppare in una contrapposizione tra antico e moderno, tra immanentismo e mondo della trascendenza, o tra sacro e profano, o ancora tra pensiero libero e pensiero asservito, altre civiltà e la nostra.

Questa impostazione dualistica può però irrigidirsi se vi si introducono elementi polemici che ne snaturano il carattere originario: un drastico dualismo ci fa partire col piede sbagliato, perché, come ci insegna Popper, la verità non è un pacchetto di proposizioni da accettare o respingere in blocco nel loro insieme, ma una progressiva scoperta in cui il nuovo non si sostituisce all'antico, ma ne mostra un aspetto che prima si ignorava.

Viviamo tutti quotidianamente le contrapposizioni appena indicate, che ci riportano sempre a quella compresenza fisica di vecchi e giovani, magistralmente descritta da Comte, che domina nella nostra epoca e purtroppo, anziché diventare arricchimento reciproco attraverso la ricerca e lo scambio di informazioni altrimenti non recuperabili, resta quasi sempre coesistenza o conflitto, a seconda del carattere con cui viene vissuta. Per molti l'antico si identifica infatti con quel Medioevo barbarico presentato da Voltaire e Condorcet come antologia di storture dalle quali, per fortuna, ci avrebbero *definitivamente* liberato, a partire dal "Discorso sul Metodo", gli scritti inglesi sul libero pensiero e la libertà: Toland, Shaftesbury, Hume, Locke, Mill.



EUGENIO BOSA, *Il buon prete*, 1836,
Museo Correr.

Sfortunatamente, però, il *definitivo*, nei nostri intendimenti e nella realtà che viviamo, non c'è.

Ritorniamo, perciò, alla nostra illustrazione. Vi vediamo un sacerdote che dà qualcosa a bambini apparentemente poveri e che sembra abbiano con lui un rapporto, oltre che di rispetto, di totale confidenza, certi come sono di ricevere qualcosa di utile, che ricercavano, di cui avevano bisogno e che egli, non solo come persona, è in grado di dare. Nessuna soluzione *definitiva* (nella sua ingenuità forse anch'essa presente nell'illustrazione: chi può escluderlo?) dei problemi economici e di salute di loro e di chi è nella loro condizione, non l'eliminazione del male dal mondo ("il mio regno non è di questo mondo" Gv 18, 36), non il Regno del bene, ma semplicemente un qualcosa che *si sa* di poter trovare: una persona che ascolta, una persona con cui si può parlare, da cui si può ricevere quella risposta che ci aiuta nel momento della debolezza, quando abbiamo bisogno di avere vicino a noi chi ci capisca, chi ci possa aiutare, anche nel quotidiano, ad arrivare con maggior forza e maggior serenità al domani. Soluzioni di questo tipo non erano, del resto, state trovate né da Alessandro Magno, né da Giulio Cesare, né da Hegel, né da Marx, né da Bernstein, né da Keynes, né le troviamo noi. Nella nostra illustrazione vediamo molto meno, ma un "meno" che la religione ha sempre voluto dare e che, da secoli e secoli, ha dimostrato di essere in grado di dare. Non è mancato poi chi ha voluto trascinare al male quanto abbiamo di buono, utilizzando ai fini peggiori quello che di meglio abbiamo: il desiderio di essere utili, le ricchezze nelle nostre mani, le nostre risorse interiori. E ogni persona, sia di cultura sia illetterata, sa benissimo che quando si parla di risorse interiori e di desiderio di essere utili si sta entrando in quel misterioso spazio in cui si verifica il decisivo contatto fra il "me" di ogni giorno e quel più profondo "me" di cui ci parlano le vite dei nostri santi. Come detto sopra, l'ultimo giudice che può considerare come vere o illusorie queste esperienze è però ciascuno di noi.

Con la presenza secolare e tuttora operante anche degli ordini religiosi protagonisti dei nostri incontri, vorremmo far vedere che oggi Venezia continua ad indicare una strada aperta a tutti per evitare di essere travolti dal generale sfascio da cui siamo circondati.

Franco Tonon